

L'arte del paesaggio, dalla pittura alla fotografia

Centocinquant'anni di Arcadia e Apocalisse

Da Fattori a Macpherson: una grande collettiva in arrivo al Palazzo Pretorio di Pontedera

Da sfondo a protagonista, il paesaggio è capace di esprimere in sordina sentimenti profondi, ma anche la sensibilità di epoche diverse. Da luogo ideale a scenario di profezie catastrofiche, l'ambiente viene colto nelle sue molteplici rappresentazioni in una mostra che ci regala una carrellata di grandi artisti, dalla metà dell'Ottocento ad oggi.

Dall'8 dicembre 2019 il PALP Palazzo Pretorio di Pontedera ospita la mostra Arcadia e Apocalisse. Paesaggi italiani in 150 anni di arte, fotografia, video e installazioni, ideata e curata da Daniela Fonti e Filippo Bacci di Capaci e promossa dalla Fondazione per la Cultura Pontedera, dal Comune di Pontedera, dalla Fondazione Pisa, con il patrocinio e il contributo della Regione Toscana. La mostra, che proseguirà sino al 26 aprile 2020, ha l'obiettivo di indagare il modo in cui il paesaggio è stato percepito e rappresentato artisticamente dal 1850 fino ai giorni nostri, mettendo in luce quelli che sono stati i cambiamenti in materia di estetica e di codici rappresentativi e cercando al contempo di sensibilizzare la coscienza dei visitatori sul tema del degrado ambientale.

Il percorso della mostra si apre con la sezione "Un autentico sentimento della natura". Nella pittura italiana del secondo Ottocento si afferma un sentimento della natura ereditato dal Romanticismo che porta a una interpretazione che si fonda su un più autentico rapporto con il vero. In area ticinese e toscana il processo di depurazione dai cliscé accademici passa attraverso l'idea del paesaggio come teatro della contemporanea storia risorgimentale (da cui muovono molti pittori macchiaioli come Giovanni Fattori e Odoardo Borrani, Cristiano Banti), come libera ricreazione luminosa del paesaggio toscano ereditato dai padri, e più tardi come ambientazione della vita all'aperto della emergente società borghese rappresentata dalla pittura da maestri come Michele Tedesco e Giovanni Boldini e della fotografia come Giacomo Caneva e Robert Macpherson.



"La stagione del futurismo": respinto ai margini del rutilante mondo iconografico del primo Futurismo macchinista, il paesaggio trova comunque i suoi cultori fra quegli artisti innamorati dell'analisi dei fenomeni naturali o più suggestionati dalle atmosfere simboliste. Saranno presenti in mostra opere di Giacomo Balla, Leonardo Dudreville e Gerardo Dottori, Enrico Pedrotti, Fortunato Depero.

"L'età delle trasformazioni: l'invenzione delle città": i lavori di bonifica nell'Agro Pontino ingoiano ettari di territorio paludoso abitato da contadini transumanti e da butteri, portando alla fondazione delle "città nuove", mito del fascismo, dominate dalla geometria del razionalismo (Giulio Aristide Sartorio, Duilio Cambellotti). La Capanna, diventata l'archetipo residuale di una cultura autoctona di miseria e pura sopravvivenza, è finalmente sconfitta, almeno nelle intenzioni della propaganda.

"Dagli anni Venti alla guerra": la pittura del Novecento è letteralmente dominata dal paesaggio, soggetto ambiguo nel quale si rispecchiano gli orientamenti espressivi e anche contraddittori di una intera generazione espressi da Antonio Donghi, Ottone Rosai e Giorgio Morandi; dall'impossibile recupero di una perduta Arcadia senza tempo all'aspra denuncia di problemi so-

ciali lasciati irrisolti (Lorenzo Viani).

"Il paesaggio devastato: gli anni della guerra": il decennio che si chiude con lo scoppio della guerra, si apre con un paesaggio di distruzione contrabbandato come pretesa di rivoluzione (le demolizioni nei grandi piani urbanistici) cui gli artisti, come Mario Mafai e Afro Basaldella, rispondono con sgomento e angoscia.

"Dal 1960 al 1990": gli anni Sessanta sono dominati, come in tutta Europa, dalle ricerche postinformali e astratte. Il paesaggio è per lo più un riferimento interiorizzato ad una esperienza di carattere profondamente individuale (Tancredi, Giulio Turcato, Mario Giacomelli, Mimmo Jodice).

"Fino ai nostri giorni": è un racconto aperto, nel quale si confrontano esperienze anche molto diverse, ormai affidate prevalentemente ai linguaggi del video e delle installazioni tridimensionali, (Michelangelo Pistoletto).

Arcadia e Apocalisse. Paesaggi italiani in 150 anni di arte, fotografia, video e installazioni è organizzata con la consulenza di Paolo Antognoli, Giovanna Conti, Alessandro Romanini e Francesco Tetro. La sezione fotografia è a cura di Maria Francesca Bonetti.

PALP Palazzo Pretorio Pontedera
Piazza Curtatone e Montanara,
Pontedera (PI)

Orario: da martedì a venerdì 10-19, sabato, domenica e festivi 10-20, lunedì chiuso

Ingresso: intero € 8, ridotto € 6 e 3

Tel. +39 0587 468487 - +39 331 1542017

e.mail: info@pontederaperlacultura.it

www.palp-pontedera.it

